
Valutazione integrata . Fase intermedia

Aspetti
ambientali

**Variante al Piano
Strutturale**

Comune di Scandicci

GRUPPO DI LAVORO

Sindaco	Simone Gheri
Vice Sindaco / Assessore all'Urbanistica	Alessandro Baglioni
Progettista e Responsabile unico del procedimento	Lorenzo Paoli
Garante della comunicazione	Cinzia Rettori
Ufficio di piano:	
Coordinamento tecnico	Alessandra Guidotti
Collaboratori esterni	Serena Barlacchi Francesca Masi
Settore Edilizia e Urbanistica	Cinzia Rettori Palma Di Fidio Valentina Tonelli Simona Iommi Alessandra Chiarotti
Settore OO.PP. Manutenzione e Ambiente	Ilaria Baldi Paolo Giambini
Aspetti geologici	Studio associato Geotecno

INDICE

1 –PREMESSA

2- SINTESI DELLA VALUTAZIONE DEGLI EFFETTI AMBIENTALI DELLA VARIANTE AL PS

3 – VERIFICA DI COERENZA CON I PIANI DI SETTORE AMBIENTALI

1 – PREMESSA

Come già accennato nel documento generale relativo alla Fase Intermedia della Valutazione Integrata, relativamente all'analisi degli aspetti ambientali, ai fini dello completamento della fase intermedia della VI, si assumono quale base di riferimento iniziale le valutazioni già effettuate nella fase preliminare del procedimento di VAS.

Congiuntamente allo svolgimento di tale fase preliminare, secondo quanto previsto dall'art. 8, comma 5 della L.R. n. 10/2010 e s.m.i. è stata effettuata la Verifica di assoggettabilità a Valutazione Ambientale Strategica (VAS) della Variante al PS in corso di elaborazione.

Il Documento Preliminare di VAS, pertanto, ha compreso una analisi dei possibili effetti ambientali connessi all'attuazione delle previsioni della Variante al PS (par. 6.4). Tale analisi, la cui sintesi viene riportata nel paragrafo seguente, è stata effettuata con riferimento ai sistemi ambientali definiti per la valutazione dello stato attuale dell'ambiente (Acque, Suolo, Aria, Fattori Climatici, Clima Acustico, Campi Elettromagnetici, Energia, Rifiuti, Paesaggio ed Ecosistemi) e riferendosi alle singole macro-aree in cui è stato suddiviso il territorio.

La suddetta analisi degli impatti ambientali ha consentito di dare atto che le modifiche alle previsioni del PS vigente non producono significativi effetti peggiorativi delle condizioni ambientali attualmente presenti nelle macroaree prese in considerazione; sulla base di ciò l'Autorità Competente, ha emesso, in data 12.07.2011, il provvedimento di esclusione della variante al Piano Strutturale da V.A.S., con le seguenti prescrizioni:

“ estendere le valutazioni integrate di cui all'art. 11 della l.r. 1/2005 alla valutazione di coerenza con i piani e programmi di settore indicati ai punti 1, 2, ed agli obiettivi indicati nei punti 3, 4, 5 del paragrafo Componenti ambientali: i piani di settore e la verifica di coerenza del contributo fornito da ARPAT in qualità di soggetto competente in materia ambientale individuato ai sensi dell'art. 20 della LR 10/2010;

“ integrare le disposizioni normative in materia ambientale del Piano strutturale con quanto segnalato ai punti 11, 12, 13, 14 e 15 del paragrafo Componente atmosfera: valutazione degli effetti della variante al PS del contributo fornito da ARPAT in qualità di soggetto competente in materia ambientale individuato ai sensi dell'art. 20 della LR 10/2010.+

Posto dunque che la variante al PS non si ritiene che produca significativi effetti peggiorativi delle condizioni ambientali, il processo valutativo in corso prenderà in esame gli aspetti ambientali con riferimento ai profili segnalati nel citato provvedimento dell'Autorità Competente.

Si provvederà pertanto in questa sede ad effettuare la verifica di coerenza con i Piani di settore ambientali già indicati nel Documento Preliminare di VAS, integrati con quelli segnalati nel provvedimento di esclusione.

Le ulteriori prescrizioni formulate, inerenti la necessità/opportunità di integrare le disposizioni normative in materia ambientale relativamente ad alcuni aspetti specifici, saranno recepite nell'ambito del processo di aggiornamento/revisione delle norme di PS e/o delle norme del nuovo RU in fase di elaborazione.

2 – SINTESI DELLA VALUTAZIONE DEGLI EFFETTI AMBIENTALI DELLA VARIANTE AL PS

Nel presente paragrafo si riassumono sinteticamente gli esiti delle valutazioni effettuate in merito agli effetti ambientali della variante di PS sulle macro-aree in cui è stato suddiviso il territorio.

Per quanto riguarda il territorio della macro-area denominata **Área urbanizzata a prevalente destinazione residenziale** (UTOE 1-5), allo stato attuale si individuano condizioni al limite della sostenibilità per gran parte delle risorse ambientali (in particolare acqua, aria, clima acustico ed energia). Tali condizioni sono principalmente legate all'accentramento in tale zona della maggior parte delle aree residenziali presenti nel territorio comunale, le quali fungono da polo di attrazione del traffico (fonte di inquinamento acustico e atmosferico) e dei consumi di risorse (con particolare riferimento a consumi energetici e idrici). Dal punto di vista ambientale, la variante al PS prevede principalmente una diminuzione del carico da insediamenti produttivi (fino ad un massimo di 10000 mq di SUL rispetto all'attuale quantitativo) che consentirà di:

- ridurre l'esposizione della popolazione della macro-area alle relative emissioni di inquinamento atmosferico e acustico;
- migliorare le condizioni logistiche nella gestione del sistema di raccolta differenziata dei rifiuti;
- compensare i potenziali aumenti di uso di risorse (acqua, energia) e di produzione di rifiuti dovuti al corrispondente incremento di insediamenti residenziali previsto dalla stessa variante (non superiori a 10000 mq di SUL).

L'accentramento delle funzioni residenziali in questa macro-area e il riequilibrio dei dimensionamenti tra UTOE permetterà, invece, di:

- rafforzare la centralità urbana intorno alla sede comunale attraverso processi di riqualificazione e completamento degli assetti insediativi;
- risanare situazioni di locale degrado e/o inquinamento dei suoli dovuti ad attività pregresse;
- migliorare la fruibilità e l'accessibilità delle aree verdi;
- favorire la messa a punto di innovative e più efficaci forme di raccolta differenziata dei rifiuti.

Elemento fondamentale di supporto per la sostenibilità ambientale della strategia prescelta per le UTOE di questa macro-area risulta essere la linea tranviaria che potrà consentire di limitare gli impatti ambientali connessi principalmente alle esposizioni a inquinamento atmosferico dovuto al traffico indotto dall'incremento di funzioni residenziali.

Sulla base di tali valutazioni, per il territorio delle UTOE 1-5, è quindi possibile prevedere che gli impatti ambientali derivanti dalla variante al PS, complessivamente, risultino essere non significativi e limitatamente ad alcuni sistemi ambientali (paesaggio, suolo) in parte migliorativi.

Relativamente alla macro-area denominata **Área urbanizzata a prevalente destinazione produttiva** (UTOE 6, 7, 9 e 10), allo stato attuale si individuano condizioni al limite della sostenibilità per gran parte delle risorse ambientali. Dal punto di vista ambientale, la riduzione dei carichi da insediamenti residenziali (circa 10000 mq di SUL) e da destinazioni commerciali

e direzionali (circa 3000 mq di SUL) previsti dalla variante al PS consentirà di: ridurre l'esposizione della popolazione ad inquinamento atmosferico e acustico da attività produttive e compensare il potenziale aumento di consumo di risorse (acqua, energia) e di produzione di rifiuti dovuti all'incremento corrispondente di insediamenti produttivi (non superiori a 10000 mq di SUL).

L'accentramento delle nuove funzioni produttive in questa macro-area e la realizzazione di interventi di riqualificazione e completamento urbanistico della zona industriale permetteranno invece di: riequilibrare, nel complesso, l'assetto delle attività produttive presenti sul territorio consentendo una migliore integrazione funzionale e paesaggistica; risanare situazioni di locale degrado e/o inquinamento dei suoli dovuti ad attività pregresse; favorire il completamento e la messa a regime del sistema di raccolta dei rifiuti porta a porta per le utenze produttive.

Sulla base di tali valutazioni, è quindi possibile prevedere che gli impatti ambientali derivanti dalla variante al PS, complessivamente, risultino essere non significativi e limitatamente ad alcuni sistemi ambientali (in particolare paesaggio, suolo, rifiuti) in parte migliorativi.

In relazione alla macro-area **Il Territorio aperto e centri minori** (UTOE 8 e 11-14), allo stato attuale si individuano buone condizioni generali dello stato dell'ambiente, in conseguenza del basso grado di antropizzazione dell'area e della presenza di elementi di pregio paesaggistico, ecologico ed ambientale. Visto che la variante al PS non ammette per questa porzione di territorio variazioni delle destinazioni di uso, se non un decremento di quantitativo riservato a destinazioni turistico-ricettive, si deduce in via preliminare un lieve miglioramento degli impatti ambientali rispetto allo stato dell'ambiente definito dal vigente PS, che consentirà di favorire il perseguimento degli obiettivi di tutela conservazione e mantenimento della qualità paesaggistica, ecologica e ambientale del territorio.

Sulla base delle valutazioni effettuate per le singole macro-aree, tenuto conto delle criticità rilevate, degli obiettivi di sostenibilità e delle risorse ambientali interessate, è possibile asserire che complessivamente su tutto il territorio comunale non si prevede che la variante al PS possa indurre impatti significativi sui vari sistemi ambientali.

3 – VERIFICA DI COERENZA CON I PIANI DI SETTORE AMBIENTALI

In questo paragrafo si procede alla verifica delle coerenze tra obiettivi di indirizzo del PS aggiornato ai contenuti della variante e obiettivi generali dei piani e programmi di settore inerenti tematiche ambientali.

A tal fine si riporta nella tabella seguente la ricognizione del quadro complessivo delle scelte strategiche e delle azioni previste nel Piano Strutturale, e gli obiettivi ambientali generali fissati dal PS stesso suddivisi per sistema ambientale. Gli obiettivi e le azioni propri della variante sono contraddistinti in carattere grassetto-corsivo.

PIANO STRUTTURALE		
SIGLA		
O.01	<i>Contenimento delle crescite calibrato sulle dinamiche sociali e economiche</i>	<i>Ridistribuzione delle dimensioni massime ammissibili tra le UTOE al fine di dare sostegno al sistema produttivo e in particolare alle imprese radicate sul territorio</i>
O.02	Conservazione delle tracce della centuriazione romana	Individuazione e disciplina delle tracce residue della centuriazione romana
O.03	Rafforzamento delle centralità urbane esistenti	Creazione di una forte centralità in prossimità della sede comunale mediante tessuti compatti e continui Riorganizzazione e rafforzamento della rete di spazi pubblici come elemento di connessione tra il nucleo storico di Scandicci, il nuovo centro e l'abitato di Casellina Individuazione e disciplina degli elementi ordinatori dello spazio pubblico
O.04	Tutela delle testimonianze archeologiche	Individuazione e disciplina
O.05	Tutela e recupero dei tessuti storici	Salvaguardia e qualificazione dei nuclei storici collinari Salvaguardia e qualificazione dei piccoli borghi storici siti in prossimità e lungo la via Pisana

		Disciplina del patrimonio edilizio ante 1940
O.06	Caratterizzazione dell'ingresso alla città e mantenimento della porosità interna delle aree libere lungo la Greve	Definizione di un margine costruito verso est (stradone dell'ospedale) sul confine con Firenze
		Programmazione congiunta con i comuni limitrofi
O.07	Superamento di situazioni localizzate di degrado ambientale	Disciplina per le aree di recupero e riqualificazione ambientale
O.08	Promozione di una politica di sviluppo correlata alla sostenibilità ambientale	Attivazione di strategie premiali finalizzate alla riqualificazione del tessuto edilizio di recente formazione e/o al suo adeguamento agli standard qualitativi e prestazionali contemporanei
		Programmazione di strumenti concreti per favorire la costruzione di edifici ecosostenibili e rispondenti a criteri di risparmio energetico
O.09	Rafforzamento del tessuto urbano	Azioni di ricucitura e ridefinizione di margini sfrangiati
O.10	Attivazione di politiche atte a garantire l'accesso alla casa alle categorie sociali più deboli	Realizzazione di alloggi con finalità sociali
O.11	Rafforzamento del ruolo centrale del Parco dell'Acciaio nel sistema del verde urbano	Attivazione di politiche di riconversione dei tessuti promiscui prospicienti il parco
O.12	Riqualificazione di aree dismesse	Individuazione di tessuti incoerenti e di aree di recupero
O.13	Miglioramento della mobilità e del sistema di sosta all'interno dei centri urbani	Strumenti di regolamentazione dei tempi e degli orari delle attività svolte sul territorio
		Studio e redazione di un Piano della mobilità e sosta che prevede zone a traffico limitato, pedonali e piste ciclabili
		Ricucitura della maglia viaria e potenziamento dei sistemi di sosta

O.14	Sviluppo di tematiche infrastrutturali di area vasta	Adegamenti viari concertati con i comuni limitrofi
O.15	Tutela della viabilità vicinale e dei tracciati viari fondativi	Disciplina della viabilità vicinale e dei tracciati viari fondativi
O.16	Assunzione della linea della tramvia come asse di riorganizzazione urbana	Strutturazione urbana dell'asse della tramvia dal municipio fino al parcheggio scambiatore di Villa Costanza Previsione dell'estensione del tracciato tramviario
O.17	Attivazione di politiche e interventi per la creazione e il consolidamento di imprese e del commercio	Integrazione del sistema produttivo con funzioni e attività complementari, in particolare ricerca e formazione, servizi alle imprese e agli addetti Riqualificazione morfologica e razionalizzazione dei tessuti industriali Miglioramento dell'accessibilità anche attraverso il prolungamento della tramvia o di mezzo assimilabile lungo la direttrice della via Pisana, nella prospettiva di una possibile estensione intercomunale Individuazione elementi ordinatori dello spazio pubblico con vocazione di asse commerciale
O.18	Mantenimento e incentivazione delle attività di coltivazione in tutte le forme legate all'azienda agraria	Definizione di norme che tutelano il territorio, ma che al tempo stesso consentono investimenti e ritorni economici, nella consapevolezza che l'imprenditore agricolo svolge un importante ruolo nel presidio del territorio
O.19	Salvaguardia del territorio aperto al fine di garantire la conservazione degli elementi fondativi della qualità dei quadri paesistici e la tutela del patrimonio territoriale localizzato	Mantenimento dell'identità morfologica e della qualità paesaggistica delle pendici collinari settentrionali e valorizzazione della vocazione produttiva delle pendici collinari meridionali
O.20	Tutela degli ambiti di valore paesaggistico	Disciplina delle aree di protezione paesistica e/o storico ambientale e delle aree di pregio paesistico

O.21	Tutela delle aree boschive	Mantenimento e riqualificazione della copertura forestale, rafforzamento delle strutture di servizio e di protezione antincendio
O.22	Tutela delle sistemazioni agrarie	Disciplina delle aree con sistemazioni agrarie storiche per la tutela dei muri a secco e dei terrazzamenti
O.23	Valorizzazione del reticolo idrografico superficiale con la relativa vegetazione	Disciplina degli ambiti fluviali
O.24	Politiche di tutela idraulica	Previsione di realizzazione di casse di espansione
O.25	Miglioramento della fruizione di aree verdi	Individuazione e disciplina di ambiti di reperimento per l'istituzione di parchi, riserve e aree naturali protette di interesse locale
O.26	Valorizzazione del Parco artistico- culturale di Poggio Valicaia	Rafforzamento della caratterizzazione artistico-culturale del Parco di Poggio Valicaia come museo di arte ambientale, e sua integrazione con aree di "pre-parco" che nel loro insieme individuino un possibile sistema di aree di pregio e di tutela delle colline meridionali dell'area fiorentina
O.27	Manutenzione del territorio aperto con particolare riguardo al sistema dei fossi e delle opere di regimazione idraulica in genere	Mantenimento del reticolo idrografico minore
O.28	Rafforzamento del rapporto con il fiume Arno	Creazione del segmento comunale del Parco fluviale dell'Arno e realizzazione delle relative infrastrutture
O.29	Politiche di tutela dei varchi ineditati per il mantenimento delle "porosità" del tessuto recente e sua riqualificazione all'interno di un sistema di varchi ambientali sedi del rapporto città/collina con mantenimento di aree agricole residuali	Mantenimento della separazione tra i due insediamenti di San Colombano- Badia a Settimo e dei varchi ineditati di San Giuliano a Settimo e dei Granatieri
		Individuazione e disciplina delle aree prevalentemente non edificate integrative degli insediamenti

Obiettivi generali di sostenibilità ambientaleAcque e Rischio
Idraulico

Ob.amb.1 – Perseguire la massima riduzione e razionalizzazione possibile dei consumi idrici ed il riutilizzo delle acque usate (sia in ambito domestico che industriale), in un'ottica di risparmio della risorsa (D. Lgs. 152/06 e ss.mm., L. 36/94), attraverso la promozione e l'incentivazione dell'uso di sistemi di accumulo e riutilizzo delle acque piovane e delle acque reflue depurate, la realizzazione di reti duali, l'uso di impianti ed apparecchiature idrauliche che favoriscano il risparmio idrico.

Ob. amb.2 – Non determinare incrementi dell'attuale livello di deficit acquedottistico.

Ob. amb.3 – Sottoporre gli interventi di trasformazione urbana suscettibili di indurre significativi incrementi di consumi idrici alla preventiva verifica del bilancio idrico condotto a livello di Ambito Territoriale Ottimale, facendo riferimento alle disponibilità idriche reperibili o attivabili nell'ATO stesso.

Ob. amb.4 – Non determinare incrementi dell'attuale livello di deficit fognario e depurativo, fatta salva, per gli insediamenti ubicati in zone non servite dalla rete fognaria, in caso di mancata fattibilità tecnico-economica dell'opera di collettamento alla rete stessa, la realizzazione di un idoneo trattamento depurativo autonomo.

Ob. amb.5 - Sottoporre gli interventi di trasformazione urbana che prevedano l'allacciamento di nuovi insediamenti alla rete fognaria alla preventiva verifica della compatibilità del maggior carico indotto alla residua potenzialità del sistema fognario e depurativo esistente.

Ob. amb.6 – Migliorare il sistema delle conoscenze ed il monitoraggio relativo sia all'aspetto quantitativo che qualitativo della risorsa idrica, con particolare riferimento alla risorsa sotterranea, intervenendo quando necessario con prescrizioni e/o vincoli alla realizzazione di nuove opere di captazione, anche al fine di tutelarne la qualità.

Ob. amb.7 – Perseguire un miglioramento della qualità delle risorse idriche superficiali e sotterranee.

Ob. amb.8 – Implementare progressivamente interventi di verifica puntuale dello stato di efficienza della rete fognaria e di risanamento dei tratti interessati da perdite.

Ob. amb.9 - Prevedere, ove possibile e comunque sempre nelle zone di nuova urbanizzazione, sistemi di fognatura separata, salvo ragioni tecnico-economiche e/o ambientali contrarie, al fine di evitare la funzione plurima di reticolo idrologico - pluviale – fognario.

Ob. amb.10 - Prevenire il rischio idraulico e garantire il rispetto delle condizioni di sicurezza concorrendo a completare la realizzazione degli interventi di regimazione idraulica e la salvaguardia del reticolo viario dai fenomeni di allagamento.

Ob. amb.11 – Pianificare adeguatamente gli interventi di trasformazione urbana tenendo conto della pericolosità idraulica del territorio.

Ob. amb.12 – Salvaguardare e tutelare la rete idrografica anche minore al fine di favorire la regimazione delle acque.

<p>Suolo e Rischio geologico e sismico</p>	<p>Ob. amb.13 – Ridurre la dinamica delle aree antropizzate e contenere il consumo di suolo</p> <p>Ob. amb. 14– Limitare la dispersione di insediamenti urbani sul territorio e contenere l'impermeabilizzazione del suolo</p> <p>Ob. amb. 15 – Proteggere la qualità dei suoli quale risorsa limitata e non rinnovabile per la produzione di cibo e altri prodotti e come ecosistema per gli organismi viventi</p> <p>Ob. amb. 16 – Valutare gli effetti degli insediamenti territoriali in relazione alla difesa del suolo</p> <p>Ob. amb. 17 – Evitare danni derivanti da fenomeni di dissesto geomorfologico e sismico attivando funzioni di tutela del suolo</p> <p>Ob. amb. 18– Conseguire, nell'ambito della pianificazione di interventi di recupero e/o riqualificazione di aree produttive dismesse, l'effettuazione di specifiche indagini volte a verificare lo stato qualitativo delle matrici ambientali e ad escludere la necessità di interventi di bonifica</p> <p>Ob. amb. 19 – Pianificare adeguatamente l'insediamento di siti industriali caratterizzati da potenziale impatto ambientale elevato, con particolare riferimento alla localizzazione di industrie a rischio di incidente rilevante e alle industrie insalubri di 1° classe</p>
--	---

<p>Aria</p>	<p>Ob. amb. 20 – Migliorare la qualità dell'aria in ambito urbano e industriale, anche al fine di ridurre l'occorrenza di episodi acuti di inquinamento atmosferico, e conservare lo stato della risorsa nelle zone in cui attualmente essa risulta meno deteriorata (ambito collinare)</p> <p>Ob. amb. 21 – Ridurre progressivamente le emissioni di inquinanti atmosferici</p> <p>Ob. amb. 22 – Ridurre la percentuale di popolazione esposta ad emissioni inquinanti di natura industriale e da traffico urbano ed extraurbano</p> <p>Ob. amb. 23 – Orientare il sistema viario in un'ottica di "mobilità più sostenibile" attraverso la riorganizzazione della circolazione, la razionalizzazione dei flussi di traffico (con particolare attenzione rivolta ai flussi di mezzi pesanti) e una miglior interconnessione del trasporto privato con il sistema pubblico.</p> <p>Ob. amb. 24 - Favorire la massima "accessibilità sostenibile" delle funzioni, riducendo e razionalizzando la necessità degli spostamenti e la domanda di trasporto urbano, con particolare riferimento alle funzioni pubbliche, commerciali ed industriali</p> <p>Ob. amb. 25 - Promuovere l'impiego in ambito civile, industriale e commerciale, di fonti energetiche alternative e di tecnologie che consentano un'elevata efficienza energetica ed un ridotto impatto ambientale in termini di emissioni inquinanti</p> <p>Ob. amb. 26 - Sviluppare la "struttura verde" della città, studiando, nell'ambito delle scelte di Piano, la fattibilità della realizzazione di "corridoi verdi" (integrabili con la realizzazione di piste ciclabili e/o percorsi pedonali), che colleghino lo spazio naturale circostante la città con gli elementi verdi ubicati all'interno della stessa, in modo da favorire la creazione di canali di ricambio d'aria</p> <p>Ob. amb. 27 – Migliorare il sistema delle conoscenze relativo alla qualità dell'aria e al rapporto causa-effetto tra questa e le possibili sorgenti di inquinamento</p>
<p>Fattori climatici</p>	<p>Ob. amb. 28 – Ridurre progressivamente le emissioni di gas climalteranti (gas serra)</p> <p>Ob. amb. 29 - Promuovere l'impiego in ambito civile, industriale e commerciale, di fonti energetiche alternative e di tecnologie che consentano un'elevata efficienza energetica ed un ridotto impatto ambientale in termini di emissioni climalteranti</p> <p>Ob. amb. 30 – Migliorare il sistema delle conoscenze relativo alle caratteristiche climatiche del territorio comunale, al fine di orientare la pianificazione verso soluzioni eco-sostenibili, che massimizzino il risparmio energetico e di risorse naturali in generale e minimizzino l'esposizione agli impatti antropici</p>

<p>Clima acustico</p>	<p>Ob. amb. 31 – Migliorare la qualità acustica del territorio comunale, con particolare riferimento all'area urbana e ai ricettori posti in prossimità delle principali infrastrutture viarie (strade urbane, autostrada e tramvia).</p> <p>Ob. amb. 32 - Conservare il buon stato del clima acustico nelle zone in cui attualmente esso risulta meno deteriorato (ambito collinare).</p> <p>Ob. amb. 33 – Ridurre la percentuale di popolazione esposta a inquinamento acustico dovuto ad attività commerciali, pubblici esercizi e traffico urbano ed extraurbano.</p> <p>Ob. amb. 34 – Orientare il sistema viario e la localizzazione delle funzioni in un'ottica di "mobilità più sostenibile", raccordando la pianificazione territoriale con le indicazioni fornite dal Piano di Classificazione Acustica Comunale.</p> <p>Ob. amb. 35 – Sviluppare la "struttura verde" della città, anche studiando, nell'ambito delle scelte di Piano, la fattibilità della realizzazione di "corridoi verdi" (eventualmente integrabili con la realizzazione di piste ciclabili e/o percorsi pedonali), che colleghino lo spazio naturale circostante la città con gli elementi verdi ubicati all'interno della città stessa in modo da creare barriere naturali contro l'inquinamento acustico.</p> <p>Ob. amb. 36 – Coordinare la pianificazione territoriale con l'attività di aggiornamento del Piano di Classificazione Acustica Comunale, e con le nuove indicazioni, vincoli e prescrizioni che potranno emergere da tale attività.</p> <p>Ob. amb. 37 – Migliorare il sistema delle conoscenze relativo al clima acustico e al rapporto causa-effetto tra questo e le possibili sorgenti di inquinamento.</p>
<p>Campi elettromagnetici</p>	<p>Ob. amb. 38 – Ridurre le nuove esposizioni ai campi elettromagnetici a frequenza di rete e a radiofrequenza al minimo livello possibile, compatibilmente con le esigenze di carattere tecnologico, e conformemente a quanto stabilito dalle vigenti normative di settore.</p> <p>Ob. amb. 39 - Subordinare la previsione di destinazioni urbanistiche a prolungata permanenza umana in prossimità di elettrodotti alla verifica volta ad escludere l'interferenza con le relative fasce di rispetto al fine di evitare l'insorgenza di incompatibilità dal punto di vista elettromagnetico.</p> <p>Ob. amb. 40 - Garantire in ogni caso il rispetto dei valori limite di legge previsti per l'esposizione della popolazione ai campi elettromagnetici, subordinando la previsione di destinazioni urbanistiche a prolungata permanenza umana in prossimità di linee elettriche e/o di impianti di radiocomunicazione esistenti ad una preventiva valutazione dell'esposizione ai campi elettromagnetici.</p> <p>Ob. amb. 41 – Migliorare progressivamente il sistema delle conoscenze relativo ai livelli di esposizione della popolazione ai campi elettromagnetici, proseguendo ed ottimizzando l'attività di monitoraggio dei campi indotti dalle infrastrutture (elettrodotti e stazioni radio base) presenti sul territorio comunale.</p>

<p>Rifiuti</p>	<p>Ob. amb. 42 - Perseguire la massima riduzione possibile della produzione di rifiuti urbani e speciali, conformemente a quanto previsto dalle normative vigenti in materia (D. Lgs. 152/06 e s.m.i.) nonché dal Piano Regionale di Gestione Rifiuti e dal Piano Straordinario di Ambito ATO Toscana Centro</p> <p>Ob. amb. 43 - Perseguire il progressivo aumento della raccolta differenziata</p> <p>Ob. amb. 44 – Favorire l'aumento e la diversificazione delle attività di recupero e di riciclaggio dei rifiuti</p> <p>Ob. amb. 45 - Favorire il raggiungimento dell'autosufficienza nello smaltimento dei rifiuti dell'ambito territoriale ottimale ATO Toscana Centro</p> <p>Ob. amb. 46 - Favorire l'organizzazione della raccolta dei rifiuti in modo da consentire la progressiva separazione dei principali flussi produttivi (rifiuti domestici, mercatali, attività di servizio, attività commerciali, attività produttive, attività agricole)</p> <p>Ob. amb. 47 - Prevedere l'individuazione di un'ideale forma di raccolta differenziata di rifiuti nell'ambito di interventi di recupero o di realizzazione di nuovi insediamenti in concertazione con l'Autorità di Ambito e l'Ente gestore dei rifiuti</p> <p>Ob. amb. 48 - Orientare l'allocazione delle funzioni, con particolare riguardo alle funzioni di carattere commerciale ed industriale, tenendo conto delle esigenze di raccolta differenziata delle varie categorie merceologiche di rifiuti e della strutturazione del servizio di raccolta dei rifiuti urbani e speciali, anche in relazione alla ubicazione dell'area ecologica esistente</p> <p>Ob. amb. 49 - Indirizzare le attività produttive, anche attraverso la promozione e l'incentivazione dei sistemi di certificazione ambientale e/o di accordi volontari, all'adozione di tecnologie che riducano la produzione e la pericolosità di rifiuti, sia urbani o assimilabili che speciali (con particolare riferimento agli imballaggi) e/o al riciclaggio degli stessi, sia all'interno del ciclo produttivo che mediante conferimento al servizio di raccolta differenziata</p> <p>Ob. amb. 50 - Promuovere nell'ambito della progettazione e realizzazione degli interventi di trasformazione la separazione e il reimpiego in situ di terre ed inerti derivanti dalla cantierizzazione edile</p> <p>Ob. amb. 51 - Individuare strategie per combattere il fenomeno dell'abbandono incontrollato di rifiuti</p>
--------------------------------	--

<p>Energia</p>	<p>Ob. amb. 52 – Favorire la razionalizzazione e la riduzione dei consumi energetici (sia elettrici che termici)</p> <p>Ob. amb. 53 – Promuovere l'aumento della quota di utilizzo di energie rinnovabili</p> <p>Ob. amb. 54 – Incentivare e favorire la diffusione di tecnologie ad alta efficienza e a risparmio energetico</p> <p>Ob. amb. 55 – Agevolare la diffusione delle pratiche di bioedilizia</p> <p>Ob. amb. 56 – Stabilire un programma di sviluppo e di incentivazioni per le ristrutturazioni sia civili che impiantistiche, destinate ad una maggiore efficienza nell'utilizzo delle fonti energetiche e ad accogliere differenti sistemi e tipologie impiantistiche, incluse quelle di produzione di energia elettrica su piccola e piccolissima scala</p> <p>Ob. amb. 57 – Adottare, nell'ambito della pianificazione del territorio, previsioni e predisposizioni per l'utilizzo in loco di fonti energetiche alternative, e per la loro distribuzione attraverso le aree abitate ed industriali.</p> <p>Ob. amb. 58 – Sensibilizzare la popolazione sul risparmio energetico, la riduzione di sprechi ed inefficienze e sulle opportunità delle fonti rinnovabili</p> <p>Ob. amb. 59 – Pianificare adeguatamente lo sviluppo e le ristrutturazioni dei centri di consumo energetico, con l'obiettivo di ottimizzare i consumi, garantendo la compatibilità dal punto di vista delle emissioni in atmosfera (inquinanti e rumore) e dell'inserimento paesaggistico</p> <p>Ob. amb. 60 – Pianificare la possibilità di ricavare materiale energeticamente sfruttabile dalle risorse presenti sul territorio (vedi ad es. risorsa boschiva o rifiuti)</p> <p>Ob. amb. 61 – Migliorare il sistema delle conoscenze relativo alle caratteristiche energetiche del territorio comunale, al fine di orientare la pianificazione verso soluzioni eco-sostenibili, che massimizzino il risparmio energetico e di risorse naturali in generale</p>
--------------------------------	--

<p>Paesaggio</p>	<p>Ob. amb. 62 – Tutelare, conservare e migliorare la qualità dei quadri paesistici e le risorse storiche e culturali del territorio</p> <p>Ob. amb. 63 – Promuovere il ripristino della qualità paesaggistica delle aree degradate</p> <p>Ob. amb. 64 – Salvaguardare il paesaggio dalle visuali maggiori</p> <p>Ob. amb. 65 – Perseguire la definizione di una città centrale densa con baricentro nell'area intorno alla sede comunale e l'alternanza tra addensamenti insediativi o produttivi e "corridoi" di verde e aree libere nel resto del territorio</p> <p>Ob. amb. 66 - Attivare rapporti visivi e/o spaziali con i riferimenti ambientali e paesistici dei sistemi limitrofi allo scopo di impedire che le espansioni urbane siano lette come obliterate di territorio e banalizzazione dei principi insediativi</p> <p>Ob. amb. 67 - Consolidare e razionalizzare le attività produttive esistenti tramite l'integrazione di funzioni e di attività (ricerca e formazione, servizi per l'industria, strutture di servizio legate alla vita dei pendolari e degli addetti), la riqualificazione morfologica e la riorganizzazione del sistema di collegamenti e di trasporto</p> <p>Ob. amb. 68 - Conservare e tutelare il carattere di continuità di territorio aperto attraverso una limitazione degli interventi sugli insediamenti a quelli che non richiedono ulteriore consumo di suolo e che non fuoriescono dalla maglia territoriale e insediativa già impegnata</p> <p>Ob. amb. 69 - Integrare e consolidare i nuclei abitati minori esistenti, con lo scopo di rafforzare le centralità funzionali e simboliche più evidenti e riconoscibili.</p> <p>Ob. amb. 70 - Salvaguardare e tutelare i nuclei storici e la viabilità minori attraverso il controllo delle trasformazioni del patrimonio edilizio e infrastrutturale esistente al fine di garantire la tutela dei caratteri morfo-tipologici.</p> <p>Ob. amb. 71 - Valorizzare dei varchi ambientali quali elementi di relazione tra piana alluvionale e pendici collinari</p>
----------------------------------	---

<p><u>Ecosistemi</u></p>	<p>Ob. amb. 72 – Salvaguardare e migliorare la gestione delle aree boscate, aree fluviali, vegetazione ripariale e reti di connessione ecologica</p> <p>Ob. amb. 73 – Tutelare le specie vegetali ed animali minacciate e le biodiversità terrestri</p> <p>Ob. amb. 74 – Promuovere gli interventi di conservazione e di recupero degli ecosistemi e delle tecnologie che favoriscono la biodiversità.</p> <p>Ob. amb. 75 – Aumentare il territorio sottoposto a protezione naturalistica, attraverso il riconoscimento del valore ambientale della dorsale (Parco artistico-culturale di Poggio Valicaia) e delle aree riparali e golenali dei Fiumi Greve ed Arno da cui potrebbe discendere una perimetrazione di area naturale protetta di interesse locale</p> <p>Ob. amb. 76 – Favorire la creazione di nuovi varchi ecologici ed ambientali e garantire il mantenimento degli esistenti</p> <p>Ob. amb. 77 – Migliorare la fruizione delle aree verdi</p> <p>Ob. amb. 78 – Mantenere ed incentivare l'agricoltura, specialmente biologica, e rafforzare il ruolo di presidio ambientale e idrogeologico delle attività di coltivazione.</p> <p>Ob. amb. 79 – Individuare strategie di disciplina dell'agricoltura amatoriale verso forme compatibili con gli ecosistemi</p>
--------------------------	--

La coerenza con i piani di settore attualmente vigenti viene verificata per tutti gli obiettivi del PS al fine di aggiornare la valutazione complessiva di coerenza dello strumento di pianificazione. Al fine di operare una valutazione sintetica di coerenza si utilizzano tabelle che evidenziano la sussistenza o meno di corrispondenze tra i contenuti dei piani di settore e quelli del PS (la sigla **O.** rimanda agli obiettivi del PS, la sigla **Ob. Amb.** agli obiettivi ambientali del PS). La presenza di correlazioni fra gli obiettivi dei diversi strumenti di pianificazione esprime automaticamente un giudizio sintetico di coerenza.

Il simbolo % indica assenza di correlazione (ma obiettivo comunque non in contrasto), dovuta a mancanza di pertinenza dell'obiettivo del Piano di Settore con lo Strumento Urbanistico.

I Piani presi in esame sono quelli già indicati nella relazione preliminare di VAS, integrati con quelli segnalati nel provvedimento di esclusione dalla VAS stessa.

3.1 - PIANO REGIONALE DI AZIONE AMBIENTALE (PRAA)

Il Piano regionale di azione ambientale (PRAA) 2007-2010 della Regione Toscana, approvato con Deliberazione di Consiglio 14 marzo 2007, n. 32, è il documento che racchiude l'intera programmazione ambientale della Regione Toscana per il triennio 2007-2010 e, in armonia con quanto affermato dalle normative europee, contribuisce a perfezionare il processo di convergenza tra gli strumenti della programmazione dello sviluppo e quelli del governo del territorio che trovano nella sostenibilità ambientale il loro denominatore comune.

In ragione di ciò, sono previste quattro aree di azione prioritaria (cambiamenti climatici, biodiversità e difesa del suolo, ambiente e salute, uso sostenibile delle risorse e gestione dei rifiuti).

Sul piano strategico, il PRAA si muove indicando 14 Macro-Obiettivi da perseguire, a cui vanno ad aggiungersi 6 macroobiettivi trasversali.

Esso individua inoltre alcune zone di criticità ambientale (ambiti territoriali in cui la presenza di uno o più fattori di pressione ambientale determina una pluralità di impatti sull'ecosistema particolarmente significativi, tali da richiedere interventi fortemente contestualizzati e in grado di integrare efficacemente le diverse politiche ambientali e di settore). Tra le zone individuate in questo senso figura l'Area fiorentina, che presenta le criticità che contraddistinguono le aree urbane fortemente antropizzate: inquinamento atmosferico, acustico e produzione di rifiuti urbani.

Nella seguente tabella è sintetizzata l'analisi di coerenza del Piano Strutturale, aggiornato con i contenuti della Variante, con il PRAA.

PRAA 2007-2010	Piano Strutturale
<p>Cambiamenti Climatici</p> <ol style="list-style-type: none"> 1. Ridurre le emissioni di gas serra in accordo col il Protocollo di Kyoto 2. Razionalizzare e ridurre i consumi energetici 3. Aumentare la percentuale di energia proveniente da fonti rinnovabili 	<p>O. 08, Ob. amb. 25, 28..30, 52..61</p>
<p>Natura e biodiversità e difesa del suolo</p> <ol style="list-style-type: none"> 4. Aumentare la percentuale delle aree protette, migliorarne la gestione e conservare la biodiversità terrestre e marina 5. Ridurre la dinamica delle aree artificiali 6. Mantenimento e recupero dell'equilibrio idrogeologico e riduzione dell'erosione costiera 7. Prevenzione del rischio sismico e riduzione degli effetti 	<p>O. 19..29, Ob. amb. 10..12, 13..17, 62..64, 68, 71, 72..79</p>

<p>Ambiente e Salute</p> <p>8. Ridurre la percentuale di popolazione esposta all'inquinamento Atmosferico</p> <p>9. Ridurre la percentuale di popolazione esposta all'inquinamento acustico, all'inquinamento elettromagnetico e alle radiazioni ionizzanti</p> <p>10. Ridurre gli impatti dei prodotti fitosanitari e delle sostanze chimiche pericolose sulla salute umana e sull'ambiente</p> <p>11. Ridurre il grado di rischio di accadimento di incidente rilevante nel settore industriale</p>	<p>O. 07, 08, 13, 16, Ob. amb. 15, 18..19, 20..27, 31..37, 38..41, 78</p>
<p>Uso Sostenibile delle risorse naturali e gestione dei rifiuti</p> <p>12. Ridurre la produzione totale di rifiuti, migliorare il sistema di raccolta e diminuire la percentuale conferita in discarica</p> <p>13. Bonificare i siti inquinati e ripristinare le aree minerarie dismesse</p> <p>14. Tutelare la qualità delle acque interne e costiere e promuovere un uso sostenibile della risorsa idrica</p>	<p>O. 07, 08, 12, Ob. amb. 1..9, 15, 18, 42..51</p>
<p>Macroobiettivi trasversali alle 4 Aree di Azione prioritaria</p> <p>15. Implementazione e integrazione dei quadri conoscitivi e dei sistemi informativi</p> <p>16. Ricerca e innovazione</p> <p>17. Cooperazione internazionale</p> <p>18. Comunicazione per l'efficienza e l'educazione ambientale sul territorio</p> <p>19. Implementazione e valutazione dello sviluppo sostenibile</p> <p>20. Coordinamento monitoraggio e aggiornamento del PRAA /mitigazione degli effetti</p>	<p>Ob. amb. 6, 27, 30, 37, 41, 58, 61</p>

3.2 PIANO REGIONALE DELLA MOBILITA' E DELLA LOGISTICA (PRML)

Il piano regionale della Mobilità e della logistica ha definito tre strategie fondamentali:

- ✓ Assicurare una mobilità di cittadini e merci ambientalmente sostenibile;
- ✓ Porre i cittadini al centro della politica dei trasporti;
- ✓ Sviluppare una governance efficace.

Queste strategie sono state declinate in una serie di obiettivi generali e specifici, elencati nella tabella seguente.

PRML	Piano Strutturale
<p>1. Orientare la mobilità delle persone</p> <p>1.1 stabilizzare al livello attuale (in valore assoluto) il numero degli spostamenti su mezzo privato (auto e moto);</p> <p>1.2 favorire lo sviluppo degli spostamenti in bici (ad un tasso superiore all'incremento della mobilità);</p> <p>1.3 promuovere l'incremento del numero di passeggeri trasportati con i mezzi pubblici.</p>	<p>O.13, O.16, Ob. amb. 23, 24, 26, 34, 35</p>
<p>2. Superare il deficit infrastrutturale</p> <p>2.1 interventi già inseriti in accordi Stato-Regione e per i quali viene assunto, come obiettivo di piano, il rispetto dei tempi di realizzazione previsti;</p> <p>2.2 ulteriori interventi che derivano da approfondimenti svolti nel corso dell'elaborazione del piano.</p>	<p>O.13, 14, 16</p>
<p>3. Aumentare la sicurezza della mobilità</p> <p>3.1 ridurre del 25% il numero di incidenti e delle vittime di incidenti al 2009 e del 50% al 2015.</p>	<p>O.13</p>
<p>4. Sviluppare l'intermodalità nel trasporto merci ed innovare la logistica</p> <p>4.1 sviluppare il trasporto delle merci su ferrovia</p> <p>4.2 favorire la crescita operativa degli interporti</p> <p>4.3 promuovere l'innovazione logistica e l'integrazione operativa delle imprese toscane che forniscono servizi logistici.</p>	<p>O. 14, 17, Ob. amb. 23, 24, 34</p>
<p>5. Creare le professionalità adeguate</p> <p>5.1 almeno 100 figure professionali destinate alle amministrazioni pubbliche</p> <p>5.2 almeno 200 figure professionali destinate al settore delle imprese del trasporto e della logistica</p>	<p>--</p>

3.3 - PIANO DI INDIRIZZO ENERGETICO REGIONALE (PIER)

Il PIER definisce le scelte fondamentali della programmazione energetica sulla base degli indirizzi dettati dal Piano Regionale di Sviluppo (PRS), con il quale condivide il periodo di validità, ed in raccordo con il Piano di Indirizzo Territoriale (PIT) e il Piano Regionale di Azione Ambientale (PRAA).

Da un punto di vista strategico, il PIER si propone, nell'ottica diffusa di un maggiore orientamento verso la sostenibilità ambientale, di favorire e promuovere l'uso di energia proveniente da fonti rinnovabili, una loro maggiore integrazione con le attività produttive, sia economiche che urbane, nonché una migliore diffusione ed integrazione delle strutture energetiche con il territorio.

Tale strategia viene perseguita attraverso tre obiettivi generali, cui fanno riferimento sette obiettivi specifici e una pluralità di azioni volte al loro conseguimento.

Obiettivi generali

1. **Sostenibilità** (Assicurare la sostenibilità - ambientale, sociale ed economica - del sistema energetico regionale)
2. **Sicurezza** (Assicurare un approvvigionamento energetico adeguato e costante al fabbisogno energetico regionale)
3. **Efficienza** (Perseguire l'efficienza del sistema energetico regionale, ridurre al massimo la crescita dei consumi energetici e migliorare il rapporto esistente tra consumi di energia e consumi del sistema economico regionale).

Gli obiettivi specifici e le azioni in cui sono declinati gli obiettivi generali sono riportati nella tabella seguente.

PIER	Piano Strutturale
<p>1. Ridurre del 20% i gas serra nel 2020</p> <p><u>Azioni</u></p> <p>1. Contributo delle FER e dell'efficienza energetica al raggiungimento dell'obiettivo.</p>	O. 08, Ob. amb. 28..30, 52..61
<p>2. Obiettivo al 2020: 20% dell'energia prodotta mediante l'impiego di FER ed incremento dell'efficienza energetica</p> <p><u>Azioni:</u></p> <ol style="list-style-type: none"> 1. Favorire lo sviluppo di eolico e mini eolico 2. Favorire lo sviluppo del fotovoltaico 3. Favorire lo sviluppo della risorsa geotermica 4. Favorire lo sviluppo dell'idroelettrico 5. Favorire lo sviluppo del solare termico 6. Favorire la diffusione delle sonde geotermiche e di altre tecnologie per la produzione di calore 7. Favorire l'impiego delle biomasse agricole e forestali 8. Favorire la cogenerazione a gas metano 9. Favorire lo sviluppo di biodisel e bioetanolo 10. Promuovere la cooperazione tra utenti (cittadini, imprese e enti pubblici) per la produzione di energia finalizzata all'autoconsumo, con possibilità di commercializzazione delle eccedenze, ciò con particolare riferimento alle fonti rinnovabili. 	O. 08, Ob. amb. 25, 52..61

<p>3. Sviluppare la ricerca nel settore delle FER</p> <p><u>Azioni:</u> 1. Favorire attività di ricerca di base e di ricerca applicata</p>	--
<p>4. Diversificare l'approvvigionamento di gas metano</p> <p><u>Azioni:</u> 1. Realizzazione di un rigassificatore e collegamento del metanodotto algerino con le coste della Toscana (e metanizzazione dell'isola d'Elba)</p>	--
<p>5. Riconvertire gli impianti maggiormente inquinanti</p> <p><u>Azioni:</u> 1. Perseguire la riconversione delle centrali Enel di Livorno e Piombino da olio a gas metano</p>	--
<p>6. Migliorare il rendimento energetico degli edifici civili e degli impianti</p> <p><u>Azioni:</u> 1. Favorire processi di riqualificazione energetica degli edifici 2. Favorire il risparmio energetico negli impianti di pubblica illuminazione e fissare parametri di tutela dall'inquinamento luminoso 3. Favorire processi di riqualificazione energetica delle strutture produttive, commerciali e di servizio 4. Favorire il recupero di energia da rifiuti</p>	O. 08, Ob. amb. 25, 29, 52..61
<p>7. Partecipazione e tutela dei consumatori</p> <p><u>Azioni:</u> 1. Favorire il coinvolgimento del pubblico 2. Favorire la tutela del consumatore 3. Favorire la diffusione di una cultura del risparmio 4. Promuovere la cooperazione tra utenti per l'acquisto di energia e servizi energetici</p>	Ob. amb. 58

3.4 PIANO REGIONALE DI RISANAMENTO E MANTENIMENTO DELLA QUALITÀ DELL'ARIA (PRMMQ)

Il PRMMQ (approvato con Delibera di Consiglio Regionale n. 44 del 25.06.08) attua:

- le priorità del Programma Regionale di Sviluppo (Prs) per quanto riguarda la sostenibilità dello sviluppo, l'efficienza, il rispetto del protocollo di Kyoto e la qualità dell'aria
- i macroobiettivi del Piano Regionale di Azione Ambientale (Praa) connessi all'inquinamento atmosferico e alla riduzione delle emissioni dei gas climalteranti.

Il Piano persegue pertanto i seguenti obiettivi generali, ognuno dei quali è stato esplicitato in uno o più obiettivi specifici:

PRMM Obiettivi generali e specifici	Piano Strutturale
<p>a) Rispetto dei valori limite del PM10</p> <p>a1) Ridurre le emissioni di PM10 primario in ambito urbano a2) Ridurre le emissioni di PM10 primario su tutto il territorio regionale a3) Ridurre le emissioni di precursori del PM10 su tutto il territorio regionale</p>	O. 08, 13, 16, Ob. amb. 20, 21, 23..25, 27, 52..59
<p>b) Rispetto del valore limite di qualità dell'aria per il biossido di azoto NO2</p> <p>b1) Ridurre le emissioni di NOx in ambito urbano b2) Ridurre le emissioni di NOx su tutto il territorio regionale</p>	O. 08, 13, 16, Ob. amb. 20, 21, 23..25, 27, 52..59
<p>c) Migliorare la qualità dell'aria anche nelle zone dove già si rispettano i valori limite (anche quelli futuri), evitando il trasferimento dell'inquinamento tra i diversi settori ambientali</p> <p>c1) determinare i livelli massimi di emissione per zone e/o tipologie di sorgenti</p>	O.08, O.19..21, 25, 26, Ob. amb. 20..22, 75
<p>d) Prevedere l'applicazione delle norme sul PM2.5 in anticipo rispetto alle previsioni della U.E.</p> <p>d1) realizzare il monitoraggio del PM 2,5 d2) proseguire sulla conoscenza della composizione e le origini del PM 2,5</p>	O. 08, 13, 16, Ob. amb. 20, 21, 23..25, 27, 52..59
<p>e) Integrare le considerazioni sulla qualità dell'aria nelle altre politiche settoriali (energia, trasporti, salute, attività produttive, agricoltura, gestione del territorio)</p> <p>e1) far inserire metodologie di valutazione degli effetti degli interventi di altri piani sulla qualità dell'aria</p>	O. 08, Ob. amb. 23..26, 59

<p>f) provvedere a tenere aggiornato il quadro conoscitivo, in particolare quello relativo allo stato della qualità dell'aria anche ai fini di verifica di efficacia delle azioni/misure/interventi realizzati, e quello relativo ai contributi emissivi delle varie categorie di sorgenti (IRSE), in collegamento e coerenza con il quadro regionale delle emissioni di gas climalteranti</p> <p>f1) sviluppare e aggiornare la struttura del rilevamento in regione compresa la sua gestione e la messa in qualità f2) mantenere aggiornato e sviluppare l'inventario delle sorgenti di emissione compresi i gas serra f3) sviluppare la conoscenza sulla composizione e le origini. del materiale particolato</p>	<p>Ob. amb. 27, 30</p>
<p>g) Perseguire nella scelta e nella attuazione delle azioni e misure, i criteri di sussidiarietà e di concertazione istituzionale (rapporto tra livelli istituzionali di integrazione e di coordinamento) e far adottare ai Comuni, in coerenza e continuità con gli Accordi, il PAC secondo linee guida regionali determinate, individuando anche le misure/interventi prioritarie e fattibili nei vari settori</p> <p>g1) coinvolgere i comuni delle zone di risanamento nelle azioni di risanamento g2) coinvolgere i comuni delle zone di mantenimento nelle azioni di mantenimento g3) coinvolgere le Amm.ni prov.li</p>	<p>Ob. amb. 20..27</p>
<p>h) fornire le informazioni al pubblico sulla qualità dell'aria favorendone l'accesso e la diffusione al fine di permetterne una più efficace partecipazione al processo decisionale in materia; attivare iniziative su buone pratiche (stili di vita) compatibili con le finalità generali del piano, in particolare sul risparmio energetico al fine di ottenere un doppio beneficio ambientale (riduzione delle emissioni di sostanze inquinanti e dei gas climalteranti regolati dal Protocollo di Kyoto)</p> <p>h1) favorire l'accesso del pubblico, delle O.N.G. alle informazioni sullo stato della qualità aria h2) favorire la partecipazione del pubblico ai processi decisionali in materia di gestione della qualità dell'aria h3) attivare iniziative volte a far adottare da parte del pubblico buone pratiche per la riduzione delle emissioni compresi i gas ad effetto serra.</p>	<p>Ob. amb. 25, 27, 29, 30, 58</p>

Sulla base degli obiettivi generali e specifici il Piano individua poi un insieme di interventi, con lo scopo di rispettare i valori limite di qualità dell'aria alle date prestabilite su tutto il territorio regionale:

PRRM Interventi	Piano Strutturale
i. Interventi nel settore della Mobilità pubblica e privata <ul style="list-style-type: none"> ✓ Incentivi al rinnovo del parco veicolare privato . rinnovo flotte veicoli della P.A. ✓ Misure di contenimento delle emissioni di particolato dai mezzi adibiti a TPL ✓ Fiscalità ambientale ✓ Regolamentazione per il minor impiego di combustibili nei porti da parte delle navi ✓ Promozione della rete di distribuzione dei carburanti metano e GPL ✓ Limitazione della velocità di percorrenza sui tratti autostradali 	O.13, 14, 16, Ob. amb. 23, 24
ii. Interventi nel settore del riscaldamento domestico e nel terziario <ul style="list-style-type: none"> ✓ Incentivazione alla sostituzione di vecchie caldaie con quelle a maggior efficienza energetica ✓ Regolamentazione nell'utilizzo di combustibili vegetali nelle zone di risanamento ✓ Regolamentazione nell'utilizzo di combustibili liquidi ad uso riscaldamento su tutto il territorio regionale 	O. 08, Ob. amb. 25, 29, 52..59
iii. Interventi nel settore dell'industria <ul style="list-style-type: none"> ✓ Definizione di valori limite di emissione per nuovi impianti e criteri per la loro localizzazione ✓ Definizione di standard di riferimento per le procedure di VIA ✓ Miglioramento delle prestazioni ambientali delle centrali geotermoelettriche 	O. 17, Ob. Amb. 19
iv. Interventi per il miglioramento della conoscenza e dell'informazione al pubblico <ul style="list-style-type: none"> ✓ Controllo, monitoraggio e valutazione della qualità dell'aria ✓ Informazione al pubblico ✓ Produzione di linee guida sulla valutazione della qualità dell'aria e sull'utilizzo dei mezzi mobili 	Ob. amb. 27, 58
v. Interventi Generali di tipo Organizzativo Gestionale <ul style="list-style-type: none"> ✓ Accordi volontari e PAC ✓ Gestione, monitoraggio e valutazione dei PAC: linee guida e documento di monitoraggio 	--
vi. Altri interventi <ul style="list-style-type: none"> ✓ Integrazione con gli altri Piani di Settore 	--

3.5 - PIANO ENERGETICO AMBIENTALE DELLA PROVINCIA DI FIRENZE (PEAP)

I tre obiettivi generali che si prefigge il PEAP sono sintetizzati nella tabella seguente:

PEAP	Piano Strutturale
Obiettivi generali	
sviluppo e implementazione della produzione di energia elettrica da fonti rinnovabili	O. 08, Ob. amb. 25, 29, 30, 53, 56..58, 60, 61
efficienza energetica	O. 08, 13, 16, 17, Ob. amb. 25, 29, 30, 52, 54..56, 58..61
riduzione di CO2 (in conseguenza dei 2 obiettivi precedenti)	O. 08, 13, 16, Ob. amb. 25, 28..30, 53, 56..58, 60, 61

3.6 - PIANO DI GESTIONE DEI RIFIUTI DELLA PROVINCIA DI FIRENZE (PGRP)

Il Piano di gestione dei rifiuti della Provincia di Firenze attualmente vigente è stato approvato con Delibera di Consiglio n. 22 del 11/02/2002.

PGRP	Piano Strutturale																		
Stabilizzare la produzione procapite di rifiuto (con riferimento ai dati di produzione all'anno 1997) e raggiungere al 2005 una riduzione del 6% rispetto ai livelli di produzione del 1999;	Ob. amb. 42, 49																		
<p>Conseguire i seguenti obiettivi di raccolta differenziata:</p> <table border="1"> <thead> <tr> <th>Scadenza temporale</th> <th>Obiettivo minimo di raccolta differenziata</th> <th>Obiettivo di raccolta differenziata (valore guida)</th> </tr> </thead> <tbody> <tr> <td>03 - Marzo - 1999</td> <td>15 %</td> <td>18 %</td> </tr> <tr> <td>03 - Marzo - 2001</td> <td>25 %</td> <td>30 %</td> </tr> <tr> <td>03 - Marzo - 2003</td> <td>35 %</td> <td>40 %</td> </tr> <tr> <td>03 - Marzo - 2005</td> <td>40 %</td> <td>45 %</td> </tr> <tr> <td>03 - Marzo - 2007</td> <td>45 %</td> <td>50 %</td> </tr> </tbody> </table> <p>Si considera prioritario raggiungere i valori guida per la raccolta differenziata, rispetto agli obiettivi minimi indicati in tabella.</p>	Scadenza temporale	Obiettivo minimo di raccolta differenziata	Obiettivo di raccolta differenziata (valore guida)	03 - Marzo - 1999	15 %	18 %	03 - Marzo - 2001	25 %	30 %	03 - Marzo - 2003	35 %	40 %	03 - Marzo - 2005	40 %	45 %	03 - Marzo - 2007	45 %	50 %	Ob. amb. 43, 44, 46..49
Scadenza temporale	Obiettivo minimo di raccolta differenziata	Obiettivo di raccolta differenziata (valore guida)																	
03 - Marzo - 1999	15 %	18 %																	
03 - Marzo - 2001	25 %	30 %																	
03 - Marzo - 2003	35 %	40 %																	
03 - Marzo - 2005	40 %	45 %																	
03 - Marzo - 2007	45 %	50 %																	

Massimizzare il recupero della frazione organica sia come riduzione della produzione di rifiuto (compostaggio individuale) che come raccolta differenziata;	Ob. amb. 42..49
Realizzare l'autosufficienza dell'ATO per quanto concerne lo smaltimento, a parte la fase transitoria e le sinergie derivanti da accordi con altri Ambiti;	Ob. amb. 45
Minimizzare l'utilizzo degli impianti di discarica;	Ob. amb. 42..44, 46..50
Massimizzare la termocombustione con recupero di energia dei rifiuti trattati.	Ob. amb. 60

In considerazione del fatto che il Piano Provinciale risulta ormai in vigore da quasi un decennio, e quindi i relativi obiettivi non più del tutto attuali, si è ritenuto opportuno, in merito alla tematica Rifiuti, riportare anche la verifica di coerenza del PS con il Piano Interprovinciale di Gestione dei Rifiuti Province di Firenze, Pistoia e Prato, ad oggi in fase di adozione. Gli obiettivi generali del Piano sono stati tratti dal DOCUMENTO PRELIMINARE del procedimento di VAS.

PIR FI-PT-PO	Piano Strutturale
Non incremento della produzione di rifiuti a partire dal 2014	Ob. amb. 42, 49
Raggiungimento della quota del 65% al 2012 per la raccolta differenziata attraverso il superamento dell'attuale modello con la previsione, dove possibile, del sistema di raccolta domiciliare	Ob. amb. 43, 44, 46..49
Valutare e pianificare le modalità di implementazione delle dotazioni impiantistiche esistenti, in funzione dei fabbisogni necessari in un prossimo futuro, così come previsto dall'art. 27 della L.R. 61/2007 ponendo come obiettivo finale l'autosufficienza impiantistica.	Ob. amb. 45

3.7 PIANO REGIONALE DELLE ATTIVITÀ ESTRATTIVE DI RECUPERO DELLE AREE ESCAVATE E DI RIUTILIZZO DEI RESIDUI RECUPERABILI (PRAER)

Il Comune di Scandicci non risulta interessato dal PAERP (approvato con Delibera di Consiglio Regionale del 27 febbraio 2007, n. 27), come indicato negli elaborati tecnici di supporto, non essendo presenti sul territorio comunale risorse estrattive e/o giacimenti potenzialmente coltivabili per l'estrazione di materiali per usi industriali, costruzioni e opere civili (tab. 21 pag. 58, allegato A alla DCRT 27/07).

Non si censiscono altresì aree di risorsa per l'estrazione di materiali ornamentali (tab. 13 pag. 38, allegato B).

Non risulta pertanto necessario procedere alla verifica di coerenza con il suddetto Piano, richiesta da ARPAT nel proprio parere sulla Verifica di Assoggettabilità della variante di PS alla VAS.

3.8 - PIANO DELLE ATTIVITÀ ESTRATTIVE E DI RECUPERO DELLE AREE ESCAVATE E DI RIUTILIZZO DEI RESIDUI RECUPERABILI DELLA PROVINCIA DI FIRENZE (PAERP)

Il P.A.E.R.P., come definito dall'art. 7 della LR 78/98, è "atto della pianificazione settoriale attraverso il quale la Provincia attua gli indirizzi e le prescrizioni dei due settori del P.R.A.E.R. (Piano regionale delle attività estrattive, di recupero delle aree escavate e di riutilizzo dei residui recuperabili)".

Ad oggi risulta solo avviato il procedimento per la redazione di questo Piano. Dalla Relazione di Avvio si possono desumere gli obiettivi generali che lo stesso si prefigge:

P.A.E.R.P	Piano Strutturale
Individuazione di prescrizioni localizzative in funzione di una lista di vincoli territoriali modulati in funzione del loro status di "obbligatori" o "condizionanti" alla conduzione di una attività estrattiva.	--
Definizione di prescrizioni operative per le modalità di estrazione dei materiali e di indirizzi per la progettazione finalizzati alla minimizzazione di impatti sulle componenti ambientali, che dovranno essere recepiti dalla strumentazione urbanistica comunale	--
Incremento del recupero di rifiuti speciali provenienti dall'attività di costruzione e demolizione, i cosiddetti rifiuti C&D, e quindi conseguentemente riduzione della quantità di questi rifiuti da smaltire;	Ob. amb. 50
Incentivazione delle attività di recupero di aree di cava dismesse per le quali non esiste allo stato attuale un obbligo di sistemazione derivante da concessioni in essere;	--
Adozione di misure tese al soddisfacimento a scala provinciale del bisogno individuato dal P.R.A.E.R. e di conseguenza una ridotta mobilità in entrata e uscita di materiale dalla Provincia di Firenze.	--

Coerentemente con quanto già osservato nel paragrafo precedente, relativamente alla verifica di coerenza con il PRAER, anche nei confronti del PAERP non si riscontrano particolari legami del Piano con lo strumento Urbanistico, dal momento che sul territorio comunale non sono presenti risorse estrattive attive o comunque attivabili.

Riguardo al censimento dei siti estrattivi dismessi effettuato nella relazione tecnica di avvio del PAERP, da cui risulterebbero 14 siti sul territorio comunale, per il ripristino dei quali il contributo istruttorio ARPAT evidenzia la necessità di individuare specifiche prescrizioni di carattere

ambientale, si evidenzia che è in corso la predisposizione da parte degli uffici comunali di una nota da indirizzare alla Provincia, ai fini di chiarire e rettificare il censimento stesso, dal momento che:

- La maggior parte dei siti risultano già da tempo ripristinati e/o in fase di ripristino;
- altri sono ricompresi nel perimetro di aree di trasformazione/riqualificazione previste dal vigente Regolamento Urbanistico,
- alcuni vecchi siti estrattivi sono stati autorizzati dalla stessa Provincia ed utilizzati conseguentemente come impianti di smaltimento di rifiuti inerti (ed in gran parte già riempiti); l'autorizzazione provinciale già prevede specifiche prescrizioni volte a mitigare i possibili impatti ambientali, anche con riferimento alle operazioni di ripristino.

3.9 - PIANO COMUNALE DI CLASSIFICAZIONE ACUSTICA (PCCA)

Il Piano di Classificazione Acustica del territorio comunale è fatto attraverso cui l'Amministrazione Comunale disciplina i livelli massimi di rumore ammessi all'interno del territorio, in funzione della destinazione d'uso, attuale o prevista, delle diverse zone, della distribuzione degli insediamenti residenziali e di tutte le specificità socioeconomiche ed ambientali del territorio.

Gli obiettivi della zonizzazione acustica sono così sintetizzabili:

- prevenire il deterioramento di zone non inquinate e gettare le basi per il risanamento di quelle dove sono riscontrabili livelli di rumorosità ambientale che potrebbero comportare effetti dannosi alla salute della popolazione residente;
- costituire strumento di riferimento per una pianificazione sostenibile delle nuove aree di sviluppo urbanistico.

Il Piano di Classificazione Acustica del Comune di Scandicci è stato approvato con Delibera di C.C. n. 47 del 12 marzo 2005. È stata recentemente adottata una variante (D.C.C. n. 64 del 24.05.2011) in considerazione delle modificazioni dell'assetto urbanistico del territorio comunale intervenute dal 2005 ad oggi e della necessità di riallineare il Piano con la base cartografica regionale aggiornata.

La coerenza del PS con Il PCCA, che in termini generali è sintetizzata dalla analisi della seguente tabella, è nella sostanza insita nell'approccio che contraddistingue la stesura della Variante allo strumento urbanistico: le nuove previsioni urbanistiche sono necessariamente sottoposte alla preventiva verifica di compatibilità con il PCCA, mentre le norme di attuazione dello strumento urbanistico manterranno l'assetto prescrittivo già vigente, atto a garantire la sostenibilità e la minimizzazione degli impatti e/o delle esposizioni, dal punto di vista acustico, delle nuove previsioni.

PCCA	Piano Strutturale
Prevenire il deterioramento di zone non inquinate e gettare le basi per il risanamento di quelle dove sono riscontrabili livelli di rumorosità ambientale che potrebbero comportare effetti dannosi alla salute della popolazione residente;	O. 7, 8, 13, 16, Ob. amb. 31..37
Costituire strumento di riferimento per una pianificazione sostenibile, dal punto di vista acustico, delle nuove aree di sviluppo urbanistico.	O.7, 8, 13, 16, Ob. amb. 31..37

3.10 - PIANO ENERGETICO AMBIENTALE COMUNALE (PEAC)

La finalità del Piano Energetico Ambientale Comunale del Comune è quella di fornire alla Pubblica Amministrazione gli strumenti necessari a migliorare il quadro energetico-ambientale del territorio.

Il PEAC analizza gli aspetti significativi del sistema territoriale, socio-economico ed energetico del comune, individuando le possibilità di sviluppo delle fonti energetiche rinnovabili, dell'uso razionale dell'energia e di valorizzazione del territorio.

Il PEAC del Comune di Scandicci è stato approvato con D.C.C. n. 30 del 04.03.2010.

PEAC	Piano Strutturale
Obiettivi generali	
individuare le possibilità di sviluppo delle fonti energetiche rinnovabili, dell'uso razionale dell'energia e di valorizzazione del territorio	O. 08, 13, 16, 17, Ob. amb. 25, 27, 29, 30, 52..61
costituire strumento di riferimento per una pianificazione sostenibile, dal punto di vista energetico, delle nuove aree di sviluppo urbanistico.	O. 08, 13, 16, 17, Ob. amb. 25, 27, 29, 30, 52..61
Obiettivi specifici	
Sfruttare adeguatamente le potenzialità della tranvia quale attrattore di flussi di traffico al fine di ridurre progressivamente il consumo di carburanti per autotrazione e le conseguenti emissioni di inquinanti e di CO2, favorendo l'interconnessione con il sistema di TPL e con la mobilità ciclabile.	O.13, 16, Ob. amb. 23, 24, 26

Riqualificare dal punto di vista energetico il patrimonio immobiliare residenziale, mediante interventi sia sugli involucri che impiantistici, privilegiando il ricorso all'uso di pannelli solari eliotermici.	O. 08, Ob. amb. 25, 29, 52..59
Promuovere la riconversione degli edifici degli stabilimenti produttivi verso forme di produzione di energia rinnovabile (soprattutto fotovoltaico) e di risparmio energetico, anche facendo ricorso ai servizi di terzi operanti nel settore come le società di servizi energetici.	O. 17, Ob. amb. 25, 29, 52..54, 56, 57, 59

La predisposizione della variante al PS, non solo risulta coerente con gli obiettivi di valorizzazione del territorio sotto il profilo energetico, di sviluppo di forme di utilizzo razionale dell'energia e di uso di fonti energetiche rinnovabili, come sintetizzato in tabella, ma di fatto fornisce l'occasione per dare una prima attuazione concreta e ad ampio respiro alle linee di indirizzo delineate dal PEAC.
